

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
con 2.000.000
di sopravvalutazione del V.a. usato

Roma

L'Unità - Mercoledì 20 aprile 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
con 2.000.000
di sopravvalutazione del V.a. usato

TRAFFICO. Bilancio dei vigili: più di 2 milioni e mezzo di contravvenzioni. Calano gli incidenti

E chi non paga?

100mila lire per una semplice multa presa per aver superato un incrocio con il semaforo rosso, 50mila lire per aver parcheggiato l'auto in sosta vietata, 100mila lire per aver camminato con l'orecchio attaccato al cellulare. Ammonta invece a 500mila lire la contravvenzione rilevata con l'autovelox: solo se nelle strade a grande scorrimento si superano di gran lunga i 40 chilometri orari. Ma cosa succede se il trasgressore non paga la multa? «Arriva a casa l'ufficiale giudiziario», spiegano al comando del corpo. Il vigile urbano rileva l'infrazione e quando fa ritorno al proprio ufficio redige un modello informatizzato e «spedisce» le notizie più la targa al Pra, tramite computer. Scatta così la fase accertamento del trasgressore. Il dischetto viene inviato al Ceu che stampa il verbale di contravvenzione. Il tempo legale per la notifica della multa è di 150 giorni: cinque mesi. Trascorso questo termine, il cittadino che non paga è nel giusto. Ma è molto difficile che si arrivi alla decorrenza dei termini di notifica. Il trasgressore, comunque, ha 60 giorni di tempo per pagare la multa. Lo può fare alla posta, presentando allo sportello il conto corrente allegato alla notifica della contravvenzione. Oppure recandosi direttamente e con il verbale in viale Trastevere 18, dove c'è l'ufficio contravvenzioni. Ma se il cittadino non paga la multa entro due mesi, verrà penalizzato con una nuova sanzione, trascritta in una leccerà una cartella esattoriale: l'infrazione commessa la pagherà maggiorata, se non addirittura il doppio. A meno che, il trasgressore non intenda presentare un ricorso al prefetto, (ha 30 giorni di tempo). Nel caso in cui i motivi esposti non vengano riconosciuti validi al fine di un ricorso, il trasgressore che non paga la multa riceverà la visita dell'ufficiale giudiziario.



Day Light

Romani al volante, una multa a testa

Multa all'automobilista che parla al cellulare e a chi suona il clacson senza motivo. Non solo chi parcheggia in doppia fila viene punito dal vigile. Nel '93 la municipale ha multato oltre due milioni e mezzo di persone. Infrazioni di tutti i tipi. Rimossi 84.284 veicoli. Intanto, si «sfata» un detto popolare: il 17 non porta «figa», perlomeno a chi sta al volante. Il giorno più a rischio di incidenti, statisticamente, risulta essere il 2 di ogni mese.

MARISTELLA IERVASI

Il 17 non porta «figa», almeno agli automobilisti. Gli incidenti stradali si verificano più spesso all'inizio del mese e nella fascia oraria tra le 17 e le 18. Si «sfata» un detto popolare? Contrariamente: alle aspettative dei superstiziosi è il 2 il giorno più pericoloso di ogni mese, con 1.696 «sinistri» contro i 1.315 contati nella metà del mese. Lo dimostrano i dati elaborati da Massimo Cro e Venanzio Lucernoni dell'ufficio stampa dei vigili urbani del comando del corpo. Rispetto al '92 sono diminuiti i tamponamenti: nel '93 si è passati dai 47.194 ai 44.737, è sceso inoltre il numero degli incidenti mortali: 84 ne sono stati contati nel '92, 70 l'anno successivo.

Nonostante il traffico «ultimamente è leggermente calato (effetto crisi?) i romani hanno preso lo scorso anno quasi due milioni e mezzo di multe: 2.539.057 per la precisione. Il 53 per cento delle infrazioni al codice della strada è costituito da violazioni alle norme in materia di sosta illecita, il 10 per cento circa riguarda l'inosservanza delle segnalazioni semaforiche

polizia municipale ha «scoperto» che all'automobilista romano piace camminare con una mano sul volante e l'orecchio attaccato al cellulare. Le contravvenzioni fatte per questa infrazione al codice infatti non sono poche: 39.374 persone si sono visti notificare a casa la multa per aver chiacchierato al telefono durante la guida. Nonostante il traffico «ultimamente è leggermente calato (effetto crisi?) i romani hanno preso lo scorso anno quasi due milioni e mezzo di multe: 2.539.057 per la precisione. Il 53 per cento delle infrazioni al codice della strada è costituito da violazioni alle norme in materia di sosta illecita, il 10 per cento circa riguarda l'inosservanza delle segnalazioni semaforiche

Sosta in seconda fila	299.489
Sosta sul marciapiede	149.560
Sosta a meno di 5 metri dall'intersezione stradale	126.970
Sosta al centro carreggiata	90.828
Sosta su attraversamento pedonale	74.776
Sosta su corsie preferenziali e fermate autobus	39.896
Sosta non parallela al margine carreggiata	27.323
Sosta davanti a cassonetti A.M.N.U.	23.559
Sosta spazio riservato a particolari categorie di utenti (handicap)	11.020

con 269.705 violazioni. E in un solo giorno, ieri per l'appunto, i vigili hanno totalizzato ben 655 infrazioni, di cui 1.814 solo per la doppia fila. Quest'ultima infrazione ha prodotto nel corso del 1993 ben 84.284 rimozioni, 41.117 veicoli sono stati «pizzicati» con le ganascce, mentre 9.356 automobilisti hanno pagato la multa sul posto, direttamente al vigile urbano.

Un capitolo a se stante si possono considerare le infrazioni «pericolose», ossia quelle che hanno direttamente a che vedere con la sicurezza stradale. Romano al volante, pericolo costante? Quasi, se si calcola che sono state 27.757 le contravvenzioni rilevate per velocità pericolosa, 19.097 quelle fatte per l'inosservanza dei segnali manuali dei vigili, 21.400 per i sorpassi irregolari, e 6.777 per il mancato diritto di precedenza concesso ai pedoni.

Ma i compiti della municipale non finiscono qui. L'esercito dei 6.400 caschi bianchi della capitale ha anche compiti di controllo sul gas di scarico e marmitta per combattere l'inquinamento acustico e lo smog atmosferico. Così, 6.508 cittadini al volante sono stati multati per l'uso ingiustificato del clacson e altre 2.514 per aver procurato rumori molesti: come lo stridere delle ruote su accelerazione improvvisa. Non sono mancate, infine, le multe ai possessori delle due ruote che non indossavano il casco obbligatorio. In un anno sono stati sequestrati 2.532 ciclomotori e moto e media cilindrata. 8.217 automobilisti sono stati perseguiti per eccesso di velocità accertati tramite «Autovelox».

Inquinamento Napoli in testa Capitale a ruota

L'operazione «tartaruga» premia le due ruote. La gara nel traffico è stata vinta dalla bicicletta, seguita da un motorino. L'automobile ha tagliato il traguardo in ritardo, si è aggiudicato appena il terzo posto. Ultimo, l'autobus. E mentre a piazzale Esquilino ieri mattina sventolava la bandiera che dava il via al cronometro, sul treno verde di Legambiente si accomodavano in via straordinaria i componenti delle commissioni consiliari traffico e ambiente. Risultato: discussione e analisi sui dati dello smog (aria o rumore), raccolti da Legambiente in collaborazione con l'Istituto sperimentale delle Ferrovie. Roma anche quest'anno si è aggiudicata la maglia nera per l'inquinamento. È la seconda città con il cielo più «sporco» dopo Napoli. E sul fronte del rumore non salvaguarda neppure i timpani degli ammalati. La zona vicina all'ospedale Santo Spirito ha raccolto il più alto numero di decibel: 72 di giorno e 68 di notte. Pronto un ordine del giorno per chiedere al sindaco interventi strutturali immediati a difesa della salute dei romani.

Intanto, è polemica per la chiusura «senza spiegazioni» del posto di polizia municipale che era stato istituito nel 1990 presso l'Air-terminale Ostiense. «È un provvedimento assurdo e anche illegittimo sotto il profilo amministrativo», spiega il consigliere verde Athos De Luca, che ha chiesto spiegazioni all'assessore Walter Tucci. «La soppressione del servizio - sottolinea De Luca - dovrebbe deciderla semmai il nuovo comandante del corpo, Arcangelo Sepe Mondani».

Una vertenza con la Squibb iniziata nel '62: perizie, scambi di persona, sentenze ma lui non s'arrende

Il male-burocrazia e la lunga lotta del signor Rimedio

RINALDA CARATI

ROMA. Giovanni Rimedio ha settantun'anni, e la sua vita non è stata delle più facili. Adesso, stanco e provato, ma non disposto a dichiararsi sconfitto, sta tentando ancora una carta: a tutti i costi vuole giustizia. Così, nei prossimi giorni, sarà di nuovo davanti al Ministero di Grazia e Giustizia, a protestare, a chiedere di essere ricevuto da qualcuno che voglia aiutarlo a mettere fine a una vicenda che si trascina da oltre trenta anni. Rimedio è deciso: non si arrende. «Nonostante questo», dice, «sono sempre in lotta, finché campo. Non tanto per me, quanto

per gli altri, perché a nessun lavoratore debba capitare quello che è capitato a me». Anzi, le sue decisioni diventano di ora in ora più drastiche: «Se nessuno mi darà le risposte che devo avere - ha affermato - continuerò a presentarmi non solo al Ministero di Grazia e Giustizia, ma anche al Consiglio Superiore della Magistratura, andrò davanti al Quirinale; e non prenderò più le medicine che mi sono assolutamente indispensabili». La sua vicenda sarebbe meglio poterla raccontare passo passo: ma il filo della storia che lo vede protagonista, fino dal 1962, di una controversia di lavoro che lo oppone alla Squibb, società per la quale all'epoca lavora già da diversi anni, è straordinariamente intricato. Si può solo riassumere: nel 1962, dunque, Giovanni Rimedio decide

di fare causa alla Squibb per ottenere il riconoscimento del lavoro che effettivamente svolge; vuole, insomma, ottenere l'inquadramento e i relativi livelli retributivi, come impiegato speciale di primo grado. Il suo lavoro, all'epoca, è quello di caposquadra in turno per i servizi elettrici alla sottostazione di trasformazione, nello stabilimento al Km 7 della Via Salaria. «Era un lavoro che comportava responsabilità notevoli», ricorda il signor Rimedio; e sottolinea che il capitolo che lo avevano preceduto avevano avuto riconosciuta una qualifica di impiegati di secondo livello. Nella sua scelta di fare causa, Giovanni Rimedio all'epoca non è solo: divisi per gruppi, altri quattordici dipendenti seguono la stessa strada. E qui, propriamente, cominciano le complicazioni: un primo gruppo di sentenze, nel 1970, dà torto ai la-

voratori, che nel 1971 ricorrono in Corte d'Appello. Nel 1974, la maggior parte dei lavoratori interessati invece vince la causa. Per Giovanni Rimedio, e per un altro collega, le cose vanno diversamente: viene chiesta una ulteriore perizia, perizia che sarà consegnata soltanto nel 1978. Dopo tutti questi anni, poi, nella sentenza emessa nel 1979, avviene «è sempre il Signor Rimedio che racconta» uno scambio di persone: gli vengono attribuiti i capitoli di prova e le testimonianze relative ad un'altra persona, e viceversa. Così, le prove portate a proprio favore dal Rimedio vanno ad avvantaggiare un altro: ed è l'altro, che si vede riconosciuto quanto richiesto dallo sfortunatissimo lavoratore. Da allora, le cose si fanno sempre più complesse, e mentre Giovanni Rimedio tenta tutte le vie per fare

riconoscere le sue ragioni, gli anni trascorrono inesorabili: dopo un'altra lunga trafila, ancora una sentenza della Corte di Cassazione nel 1984 non considera l'avvenuto scambio di persona. Nel 1988, altri tentativi; in quel periodo, c'è una fase di interesse della stampa su questa strana e dolorosa vicenda, e saranno poi avanzate anche alcune interrogazioni parlamentari, nel tentativo di chiarire la situazione: all'ultima, il Ministro Conso risponde con particolare ampiezza, ma conclude confermando la legittimità dell'intero iter processuale. Niente da fare, insomma. Ma quando Giovanni Rimedio non riceve una risposta positiva neppure dal Ministro Conso, decide, appena rimossi in forze, di riprendere la sua protesta: che si sta appunto trasformando in uno sciopero della salute - ad oltranza.



Consorzio Cooperative Abitazione ROMA

La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321

Entro due mesi 93 assunzioni al Comune

Nei prossimi due mesi l'amministrazione comunale di Roma assumerà 93 dipendenti, 76 irsegantanti di scuola materna e 17 vigili urbani, a cui si aggiungeranno i sessanta lavoratori cassintegrati del gruppo Federconsorzi, assegnati al Comune dal dipartimento della Funzione pubblica del Ministero. La decisione è stata assunta dalla Giunta per colmare le carenze di organico - determinate principalmente dal turn-over.

Pds dell'Alberone accuse rinnovate a Giovanni Simotti

La segreteria della Sezione PDS dell'Alberone contesta la rettifica (pubblicata il 18 u.s. in queste pagine) con la quale si smentiva la partecipazione del capogruppo del Msi della nona circoscrizione, Giovanni Simotti, alla agguerrita avvenuta in Piazza Zama il 25 marzo 1994 ai danni di alcuni giovani del Pds e dei Verdi. Nel riconfermare la presenza del Simotti, come da denuncia collettiva presentata da undici degli aggrediti, la sezione Pds ricorda che il Consiglio della nona ha approvato un documento di netta condanna dell'accaduto.

Maggioranza nuova ad Aprilia: Pds, Ppi Ad e indipendenti

Dopo quattro anni cambia la maggioranza nel consiglio comunale di Aprilia: una lunga discussione tra le forze politiche che componevano la precedente maggioranza (Psi, Pds, Verdi, Pri e Pli) ha portato a una nuova soluzione, che vede l'impegno di forze appartenenti sia alla maggioranza che all'opposizione uscenti: Pds, Ppi Alleanza democratica e gruppi indipendenti. Il nuovo sindaco è Rosario Raco (Pds).

Scoperta lapide per onorare il sindaco Nathan

Il Sindaco Rutelli ha scoperto oggi una lapide alla memoria di Ernesto Nathan, sindaco di Roma dal 1907 al 1913 che tanto si adoperò per la trasformazione democratica e la modernizzazione della città. Rutelli ha inoltre ricordato il ruolo di Nathan, promotore del primo piano regolatore moderno e ideatore delle aziende municipalizzate.

Rinnovo CcIn Pomezia e Castelli Vince il si

Il settantadue per cento dei lavoratori interessati ha partecipato al voto per il referendum sulla Piattalforma per il rinnovo del CcIn nella zona Pomezia - Castelli Romani - Colferro. I si hanno prevalso con l'80,3 per cento contro il 18,7 dei No. Viva soddisfazione per i risultati è stata espressa dalla Segreteria della Fiom: si sono svolte anche le elezioni delle Rsu, per le quali tutte le liste presentate sono di Fim, Fiom, Uilm. La Fiom ha raggiunto la maggioranza sia in termini di voti che di seggi.